

Erdogan, gli 007 e le armi camuffate mandate verso l'Isis

Pubblichiamo lo scoop del quotidiano turco "Cumhuriyet" costato 5 anni di carcere (e un attentato) al direttore Dundar

» CAN DÜNDAR E ERDEM GÜL

Cumhuriyet ha pubblicato il 29 maggio le immagini delle armi e munizioni trovati nei Tir appartenenti ai Servizi nazionali d'informazione (Mit) fermati il 19 gennaio 2014 dopo una denuncia. Invece oggi, Can Dündar e Erdem Gül sono stati arrestati per questa notizia. I poliziotti per ordine di Mit e della Questura avevano impedito la confisca dei Tir fermati con la denuncia della Procura di Adana. Recep Tayyip Erdogan, primo ministro dell'epoca, Efkân Ala, ministro dell'Interno, e tutto il governo avevano negato che si trattasse di trasporto di armi e munizioni, affermando invece che i Tir trasportavano aiuti alimentari per i turcomanni della Siria.

Gli agenti che avevano fermato i Tir, il procuratore generale e altri due procuratori di Adana erano stati arrestati. Manelle immagini ottenute da Cumhuriyet, si vede che ci sono delle medicine negli scatoloni piazzati sopra le casse d'acciaio che contengono armi e munizioni.

L'11 maggio 2013, due camion pieni di esplosivi erano saltati in aria a Reyhanlı, provocando 52 morti, nell'azione terrorista più sanguinosa della storia della Repubblica. A partire di quel giorno, le frontiere erano in allarme ed erano iniziate ad arrivare le denunce. Il 1° gennaio 2014, un altro Tir era stato fermato dalla polizia nel municipio di Krkhan, provincia di Hatay, ma la Questura era intervenuta impedendo la perquisizione. Era stato detto che il Tir trasportava materiale umanitario, ma esponenti del partito di opposizione Chp (partito popolare repubblicano) avevano detto che i Tir trasportavano armi in Siria sotto il controllo di Mit e governo.

Ognuno deve conoscere il proprio lavoro

Hayati Yazıcı, ministro delle Dogane aveva dichiarato: "Tutto ciò che va in Siria, lo facciamo passare ai raggi-x. Questa situazione non ha niente a che vedere con noi". Ma Efkân Ala, ministro dell'Interno che aveva appena giurato in Parlamento, aveva dichiarato che i Tir trasportavano aiuti ai turcomanni e minacciato i giornalisti: "Ognuno deve conoscere il proprio lavoro. Voi sapete cosa c'è nei Tir?".



Diciotto giorni dopo quell'incidente, tre Tir erano stati fermati da agenti dopo una denuncia. C'erano stati momenti di tensione tra i funzionari di Mit che accompagnavano i Tir insieme a uomini dei corpi speciali e 250 uomini del comando provinciale dei gendarmi di Adana: le due fazioni si erano anche puntate le armi le une contro le altre. Aziz Takç, Procuratore della Repubblica che aveva permesso la perquisizione dei Tir, dichiarò poi durante il processo, che quando era arrivato sul luogo del conflitto aveva trovato alcune persone con aria da barboni che pretendevano di lavorare per il Mite che urlavano

Gendarmi fuorigioco Le forze di sicurezza di Adana circondano i Tir, ma il governo li mette fuori gioco

e bestemmavano. Si è scoperto che i Tir viaggiavano senza che l'amministrazione locale, il responsabile regionale del Mit e le forze dell'ordine della Regione ne fossero al corrente. Secondo l'ordine del procuratore, i Tir dovevano poi essere portati al comando regionale della gendarmeria di Seyhan, ma il personale del Mit presente aveva piazzato le proprie auto davanti al Tir, preso le chiavi dagli autisti buttandole via, impedendo di muoverli.

Il procuratore Takç, avrebbe poi raccontato così l'accaduto: "Ho visto che i



Serra Yilmaz

Nata a Istanbul sessantadue anni, attrice. È famosa soprattutto per essere il simbolo della filmografia targata dal regista Ferzan Özpetek, turco come lei. Ha iniziato la sua carriera nel 1977, con una piccola compagnia. Sette anni dopo fa il suo esordio nel grande schermo. Il primo lavoro con Özpetek è del 1999, con Harem Suare. Oltre che per il cinema, ha recitato anche per la televisione e per il teatro. Nel 2006 è stata l'interprete della visita in Turchia di Papa Ratzinger

Tir erano strapieni di armi e munizioni. Ho detto ai gendarmi di fare un elenco, di fotografare il materiale e riportare i numeri di matricola. Proprio in quel momento sono arrivati il prefetto di Adana Hüseyin Avni Cos accompagnato da 3-400 agenti delle squadre speciali d'intervento. Lui mi ha detto che i Tir appartenevano al Mit, che era pronto a morire per riavere indietro i camion, e che l'onorevole primo ministro (Erdogan) l'aveva chiamato dicendo 'Faremo una legge per fare in modo che il procuratore lascia andare i Tir' e che pure il ministro dell'Interno l'aveva chiamato". Dopo queste parole non si era più potuto fare niente per bloccare i Tir.

"Una trappola contro i servizi segreti"

Dopo l'incidente, il governo aveva dichiarato che il materiale contenuto nei Tir era "segreto di Stato". Il primo ministro Erdogan aveva preteso che il materiale andasse ai turcomanni ma i turcomanni siriani avevano dichiarato di non aver mai ricevuto niente. Invece Ahmet Davutoğlu (allora ministro degli Esteri e oggi primo ministro dimissionario, ndr) aveva detto che "qualcuno" aveva voluto fare una trappola ai Servizi d'Informazione. Invece, Yasin Aktay, candidato deputato del partito Akp (lo stesso di Erdogan, ndr) della provincia di Siirt aveva confermato la presenza di armi nei

Tir e dichiarato che erano indirizzate all'Esercito della Siria libera.

Le immagini ottenute da Cumhuriyet sono state riprese da tre diverse videocamere appartenenti probabilmente a Mit, gendarmi e Polizia. Una volta fermati i Tir, si vedono gli agenti controllare e si sentono i cani anti-esplosivo abbaiare. I funzionari che fermano i Tir su istruzione della Procura svitano i coperchi di sei diversi container d'acciaio contenuti nei tre Tir. Quando i container sono aperti davanti al procuratore, si vedono scatoloni con la scritta "Fragile" e contenenti medicine. Sono per la parte anti-biotici, come

Repulisti generale

I pm e gli agenti che avevano bloccato i carichi sono stati tutti cacciati e processati

Ma la vera sorpresa è nascosta sotto gli scatoloni. Una volta tolti i cartoni si trovano le munizioni. I funzionari aprono le casse d'acciaio e cominciano a contare: dalle 6 casse contenute nei Tir vengono registrati 1000 obici da 100mm per cannoni, 50 mila pallottole per fucili, 30 mila per mitra pesanti (12,7 mm) e 1.000 mortai. Si vede che su certe casse di legno con munizioni c'è scritto "Tripoli". I campioni presi per ordine della Procura e sottoposti ad analisi nei laboratori della gendarmeria e si determina che le munizioni sono di o-

rigine russa e che sono procurate da paesi dell'ex blocco dell'Est e che corrono il rischio di esplodere nel caso di urto o incidente stradale. Tutto questo materiale, capace di far saltare in aria una città intera, sta attraversando la frontiera con un'operazione segreta del governo senza che le forze di sicurezza ne siano al corrente.

Dopo l'incidente il governo ha insistentemente negato le accuse di portare armi e munizioni nelle zone in mano all'Isis e ha aperto inchieste sui funzionari pubblici

che avevano permesso di far scoprire il scandalo. In questo quadro, il procuratore generale di Adana Süleyman Bağryank, il vicepresidente

procuratore Ahmet Karaca, i procuratori Aziz Takç e Özcan Sisman insieme all'ex comandante dei gendarmi della Provincia di Adana, il colonnello Özkan Çokay hanno dovuto abbandonare le loro funzioni e sono stati arrestati con l'accusa di "tentare di sovvertire il governo della Repubblica di Turchia con la forza, impedendogli di compiere il suo dovere". Tredici funzionari militari sono stati processati con l'accusa di aver fermato i Tir ad Adana con richiesta di ergastolo.

(traduzione di Serra Yilmaz)

